



R

L'Unità



ANNO 75. N. 174 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 28 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Ma Bertinotti insiste: «Sbaglia e con lui Cofferati»

Prodi: si specula sui disoccupati

A Napoli occupato il Duomo



ALVARO FAENZA UGOLINI VASILE

ALLE PAGINE 6 e 7

E Forza Italia la trionferà

STEFANO DI MICHELE

NAPOLI, ADDÌ 26 settembre 1998. «Noi moderati, liberali, liberisti, cattolici, socialisti...». Dal palco di piazza del Plebiscito l'oratore spocchia tutte le possibili benemerite da attaccare al petto dei capi politici. La folla grida e applaude, moderata per niente, liberale va a capire. Cattolica sì, che lo ha garantito don Baget Bozzo, «gli atei stanno tutti a sinistra». È «l'autunno caldo» del centrodestra, questo qua, come da mesi del resto informa «il Giornale», il '68 fatto nel '98, tenuto ad invecchiare come un Brunello. Un milione tondo tondo, assicura la dritta del Tg4, che Emilio Fede ha voluto a tutti i costi («Se qualcuno mi impedirà di farla, è la volta che mi dimetto dal mio incarico», aveva annunciato all'Unità il 27 luglio scorso). Il direttore, unica consolazione di Berlusconi abbandonato alla marea montante dei rossi di Mediaset, sorveglia con occhi attento il lavoro: «Con tutti quelli di sinistra che ho in redazione...». Fa due conti anche

l'onorevole generale di cavalleria Pietro Giannattasio, comandato dal Cavaliere all'organizzazione dello sbarco su Napoli: «Tenga conto che ogni persona occupa 60 cm. per 60. Ora, se calcoliamo i marciapiedi e le aiuole...». La piazza polista, brandendo il «Privé» di Fede come il «Libretto Rosso» di Mao, invoca i capi: «Berlusconi! Berlusconi!», «Fini! Fini!». Un gruppetto con «l'Avvenire» sotto il braccio tifa Casini. Un esagitato smania nientemeno per intravedere Giovanardi. Una signora, presa dalla passione, e la passione appunto acceca, indica a un'altra Silvia: «Guardalo com'è bello, con i capelli al vento!», mentre lì sopra non si alzerebbe un pelo neanche con un tifone. I giovanotti del Polo, sempre un po' scalmanati - gente, per dire, che acclama Previti al grido: «Quanto sei bello!» - ci danno sotto con gli slogan di tipo hard: «Romano Prodi a San Vittore! Rosy Bindi sulle "Ore"».

SEGUE A PAGINA 6

Dramma degli immigrati a Genova. Prodi: «Il problema non si risolve con le cannoniere». Nuovi sbarchi e nuove tensioni nei campi

Cinque vite da bruciare

Scoperti su una nave, rinchiusi in cabina, appiccano il fuoco per fuggire e muoiono soffocati. Il governo: «I clandestini saranno rimpatriati». Accordo con il Marocco ma la Tunisia fa muro

Allarme della Corte dei Conti «Tasse locali in crescita vertiginosa»

Tasse locali: la Corte dei Conti suona l'allarme. La magistratura contabile, infatti, nel suo ultimo rapporto rileva che nel '96 la pressione tributaria che grava in media su ogni cittadino come conseguenza dell'applicazione dei tributi comunali è salita del 5,44%, circa un punto e mezzo sopra il tasso d'inflazione. In media un italiano paga quasi 600mila lire di imposte all'anno. Il primato tra i grandi comuni spetta a Milano e Roma. Bologna la città che tra il '95 ed il '96 ha fatto segnare gli aumenti più consistenti. Polemica la risposta degli amministratori locali: «Consideriamo anche la classifica sulla qualità dei servizi». Visco: entro l'anno cambierà la macchina burocratica del Fisco. Per quanto riguarda i conti delle famiglie, invece, secondo l'Istat il potere d'acquisto nel '97 è rimasto stabile. Crescono invece reddito disponibile (+2,6%) e consumi (+2,4%), la propensione al risparmio è invece scesa al livello più basso dall'80.

BIONDI GIOVANNINI ZUCCHINI

A PAGINA 8

GENOVA. Cinque clandestini morti, soffocati tra le fiamme che avevano appiccato per tentare la fuga e 3 intossicati: è finita così l'odissea di otto tunisini che si erano imbarcati sulla «Linda Rossa» di soppiatto e che, una volta scoperti, erano tenuti in custodia in due cabine in attesa di essere rimpatriati. L'incendio scoppiato sulla nave nel porto di Genova, è stato subito domato ma per i cinque non c'è stato nulla da fare. Intanto cresce la protesta. Ad Agrigento, dopo la rivolta nel campo di raccolta, sono stati arrestati 37 immigrati non in regola. Situazione difficile a Lampedusa, assediata dai boat-people: altre due navi hanno scaricato ieri il loro carico di uomini. Il ministro Dini firma un accordo col Marocco, ma è tesa la situazione con la Tunisia. Il governo: «Torneranno tutti a casa». Prodi: l'immigrazione non si risolve «con le cannoniere».

ALLE PAGINE 2 e 3 I SERVIZI



Battaglia in vista del congresso. Mussi: «Risposte piccate». Il leader della Quercia: «Sono serenissimo»

D'Alema punta l'indice sui Ds

«Costituente del nulla e Ulivo vengono usati contro di me»

ROMA. La battaglia in vista del congresso ha preso il via ieri, in un pomeriggio rovente, con il discorso serrato e puntiglioso di D'Alema a conclusione della direzione Ds. Il leader della Quercia punta il dito sul partito e avverte: «L'Ulivo? Pensiamo a quello reale e non alla costituente del nulla» e attenti a come se ne parla perché ormai il tema viene usato «contro di me». Quanto al governo Bertinotti sbaglia, bisogna evitare di partecipare al tiro al bersaglio: «Saremo giudicati per quello che abbiamo fatto, non per quello che abbiamo detto». Berlusconi? «Non mi piace, ma tenere aperto il dialogo è compito di una forza riformista». Reagisce, sul modo Ulivo, il capogruppo dei deputati Ds Fabio Mussi: «È una risposta piccata, ingenerosa verso chi ha promosso una discussione autentica...». E D'Alema ribatte: «Ma quale piccato, sono serenissimo».

BUFALINI MISERENDINO

ALLE PAGINE 4 e 5

CHETEMPOFA
di MICHELE SERRA
Pistoleros

C'È UN VERO e proprio boom del porto d'armi. In un paese dove è quasi inesistente - fatta eccezione per la caccia - la cultura dello sparo, questo significa che sta aumentando l'insicurezza sociale. Il pauroso (letteralmente) lievitare di scippi e svaligiamanti, spesso impuniti anche in flagranza di reato, è benzina sul fuoco. Molto modesta mi pare, fin qui, la percezione politico-culturale del fenomeno. Campagne del genere zero tolerance prendono piede limitatamente alle violenze sessuali o sui minori: pure, la violenza patita da una persona anziana scippata per strada, oppure ossessionata dall'incombere dei ladri alle finestre, non è meno grave e odiosa. Il fatto che siano i deboli, come sempre, i più bersagliati e i più disarmati, dovrebbe far capire che siamo di fronte a una tipica sopraffazione sociale. È strano come, specie a sinistra, non si sia ancora capito che la questione dell'ordine pubblico e della legalità è prima di tutto una questione di diritti calpestati. La famosa «qualità della vita», parola d'ordine che fu un cavallo di battaglia del vecchio Pci, dovrebbe risuonare alle orecchie dei suoi eredi, oggi al governo, con molta insistenza e qualche rimore. Per ogni omissione in materia, c'è un comitato di condomini imbufaliti che organizza come sa e come può la propria paura. E nascono nuovi pistoleros, come se non bastassero quelli già in circolazione.

REFERENDUM SEGNI

Il sì di Fini divide il centrodestra

Il Polo si spacca sulla richiesta di Fini agli alleati di FI e Ccd di appoggiare il referendum di Segni per abolire la quota proporzionale. Si schierano con Fini i 150 deputati del centrodestra che hanno firmato. Contrario invece Giuliano Urbani mentre Berlusconi prende tempo.

A PAGINA 9

SACCHI

LONDRA. Tony Blair ha effettuato il primo rimpasto di governo. La nomina più significativa è quella di Peter Mandelson, l'ideologo del nuovo Labour fino a oggi ministro senza portafoglio, alla guida del dicastero dell'Industria e del commercio al posto di Margaret Beckett spostata sulla poltrona di leader dei Comuni. Jack Cunningham, finora titolare dell'Agricoltura, avrà l'incarico di portavoce dell'esecutivo e coordinatore della politica dei vari ministeri e dipartimenti. Con questo rimpasto Blair ha collocato nei posti chiave alcuni dei suoi fedelissimi. Tra i promossi, Alistair Darling (Previdenza Sociale), Stephen Byers (segretario-capo al Tesoro), Nick Brown (Agricoltura) Escono dal governo Harriet Harman (Previdenza Sociale), Gavin Strang (Trasporti), David Clark (Servizi Pubblici) e lord Richard, leader della Camera dei Lord.

A PAGINA 13

BERNABEI

Al Tour il «Pirata» emula Coppi e brucia tutti: Ullrich staccato di 9 minuti perde la maglia gialla

Un uomo solo al comando: Pantani

Dopo la prima tappa alpina entra nella leggenda del ciclismo. «Non mi aspettavo che andasse così». Tifosi in delirio.

ORESTE PIVETTA

MARCO PANTANI ha vinto sotto la pioggia, nella nebbia, tra le nuvole che avvolgono il Col du Galibier, lungo l'asfalto viscido, tra i boschi e i pascoli e i rocciosi, tra la gente che lo applaude e lo incitava in italiano e in francese, salendo a Le Deux Alpes, agile e potente insieme, sui pedali, con la bandana al vento, con il fazzolettone legato intorno alla testa come Valentina Cortese, coraggioso, irriducibile, attento, «pirata» come vogliono i suoi, «stratega» come vuole la regia della corsa. Ha lasciato i suoi avversari tanti minuti indietro, compresa la maglia gialla Jan Ullrich, con la sua faccia da bambino, spaventato e implorante. Si dirà che Marco Pantani ha riportato il ciclismo ai tempi eroici e che ieri ha scritto una pagina nella storia dello sport, come è potuto capitare a pochi altri: a Coppi e a Bar-

tali da queste parti, su queste stesse strade. Si dirà che Marco Pantani ha offerto di sé un'immagine, tagliando il traguardo, a man levate, mentre la pioggia riga il volto e scorre sul filo di barba risorgimentale, un'immagine che tocca il mito, come Cassius Clay, quella notte a Kinshasa quando, le mani basse incrociate davanti, il busto lievemente reclinato, gli occhi fiammeggianti, guarda Foreman steso al tappeto, come Marco Tardelli, dopo il gol correndo chissà dove nella finale del campionato di Spagna. Marco Pantani ha intanto restituito la faccia al ciclismo, abbruttito dalle droghe, dall'epo e da altre diavolerie, dai medici corrotti e dagli sponsor impietosi. Per chi se ne intende ha dimostrato che il ciclismo non vive di un lampo, di una corsa all'anno, come credeva

SEGUE A PAGINA 18



FRANCESCO RECANATESI

LUI È IL RE delle telepromozioni, vende lucidatrici, pentole e poltrone sulle reti di Berlusconi. E qualche volta conduce programmi di serie B. Lei è salita un po' più in alto, è diventata una delle donne-prezzenole della tv e testimonial di un noto aperitivo succedendo, addirittura, al grande Ernesto Calindri. Pare che i primi dissenzi siano nati proprio dalla gelosia. Non gelosia dei sentimenti, ma professionale: non sarebbe piaciuto, a chi rimaneva a magnificare le virtù di una padella, che la moglie fosse corteggiata da tutte le reti televisive della Repubblica. Li avete riconosciuti? Lui si chiama Giorgio Mastrotta, lei Natalia Estrada. Giovani e carni, promesse da copertina.

SEGUE A PAGINA 15 I SERVIZI A PAGINA 15

Inedita clausola nella separazione tra la show-girl e Giorgio Mastrotta

Estrada, silenzio stampa per la figlia

Niente foto e interviste che possano danneggiare la bimba e il loro ruolo di genitori.

Ostia, fermato il figlio del pescatore «Uccise Simeone col padre»

Claudio F. aiutò suo padre, Vincenzo F., il pescatore di Ostia, a violentare il piccolo Simeone ed entrambi sono responsabili della sua morte. Questa la convinzione del pm Savioti e degli altri magistrati che stanno indagando sull'omicidio del bambino di 8 anni ucciso nella pineta del Lido di Roma domenica 19 luglio. Ieri sera, al termine di un interrogatorio che è andato avanti per più di un'ora e mezza, è stato disposto il fermo anche del più grande dei figli del pescatore. Vincenzo e Claudio F. ora si trovano a Regina Coeli. Claudio ha cambiato ancora una volta la versione dei fatti. Stavolta ha ammesso di essere entrato nella capanna e di aver trattenuto Simeone mentre il padre tentava di violentarlo. Smentita la voce di un raid punitivo nella casa del pescatore nei palazzi occupati di via Capo delle Armi.

A PAGINA 15

IL SERVIZIO